

Poichè diceva non poter egli scendere a trattative di sorta finchè l'assassinio dei Francesi e del capitano Laugier non fosse vendicato col sangue degli inquisitori di stato e del grande ammiraglio. Se a ciò non si prestava il senato fra quindici giorni, egli sarebbesi impadronito di Venezia, dove avrebbe fatto trucidare tutti i nobili e confiscatine i beni. Quanto alle lagune, non gli facevano paura, poichè aveva già pensato al modo di superarle. Accordava sole 24 ore di tempo per portargli una risposta definitiva.

A stento i due legati ottennero un armistizio di 6 giorni, durante i quali, però, nella Marca Trevisana e nel Polesine di Rovigo venne atterrato il Leon di San Marco, ed instituito un nuovo governo; per il che, la repubblica trovavasi ridotta oramai alle sole lagune; ed il quartier generale dell'armata nemica era in Mestre! — E, per sopra più, alle minaccie esterne s'aggiungevano gli interni terrori; poichè da alcuni giorni correva voce che covavasi una congiura, alla quale pigliavan parte oltre sedici mila cittadini, deliberati di sterminare tutti i patrizii, se non si cambiava forma di governo. Oltrechè, continui rapporti destavano gravi dubbi sulla fedeltà degli Schiavoni, onde volle prudenza che fossero allontanati dalla città.

La mattina del 4, raccoltosi di nuovo il Gran Consiglio, il povero doge, soggiogato da ineffabile sgomento, propose che, dovendosi pure piegare il capo dinanzi alla forza del Bonaparte, convenisse predisporre il fiero animo coll'arrestare gli inquisitori di stato ed il comandante del lido. E, all'indomani, in una nuova conferenza, si cominciò persino a parlare di una dedizione, purchè